

URBINO E PROVINCIA

Autunno poco generoso d'acqua, l'estate potrebbe essere siccitosa

Il deficit idrico torna ad aumentare. Potremmo non rivedere lo scenario positivo dei mesi passati. Nell'Ottocento la prima neve sui monti poteva esserci già da settembre e sicuramente in ottobre

I contadini si lamentano della piovosa stagione. Non abbiamo esempi che in Urbino si sia riscontrata la malattia nell'uva, la quale sembra buonissima.

Dal registro dell'Osservatorio, 10 ottobre 1851

Quello appena concluso è stato un mese di ottobre dall'andamento inverso, al contrario. È iniziato sotto la spinta della prima incursione fredda di stagione, di estrazione russa in ingresso dalla porta dei Balcani, che ha abbassato lo zero termico fin sulle vette appenniniche intorno ai 1.600 m, condizioni favorevoli anche per le prime nevicate. Le temperature minime registrate sono state di tutto rispetto, scendendo nei fondovalle, complice il fenomeno dell'inversione termica notturna, fino a 1,9°C il giorno 4 a Fermignano, dove la minima assoluta di ottobre dall'anno 2000 è stata di -1,1°C il giorno 30 nel 2012.

Una prima decade simile non si registrava dal 1989, per trovarne una più fredda dobbiamo an-

Temperature*		Precipitazioni**
12,07°C (-3,60)	1ª decade	33,6 mm (+3,7)
13,16°C (-0,60)	2ª decade	4,1 mm (-18,9)
14,53°C (+2,36)	3ª decade	15,1 mm (-14,9)
13,29°C (-0,53)	Ottobre 2025	52,8 mm (-30,1)

* (fra parentesi lo scarto rispetto alla media climatica, °C) ** (fra parentesi lo scarto rispetto alla media climatica, mm)

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di
Piero Paolucci

Osservatorio Meteorologico
«Serpieri», Università di Urbino,
Dipartimento di Scienze Pure
e Applicate



LE RISERVE

E' in questo periodo che si gettano le basi per il ripristino delle falde acquifere che ritroveremo nel 2026

dare al 1982, nel cuore del periodo più freddo della nostra serie meteorologica. La seconda decade, di transizione, leggermente più fresca delle attese, ci ha accompagnati alla terza, calda sì, ma comunque in linea con il trend in diminuzione degli ultimi anni per questo periodo. Il mese si chiude termicamente sotto media di mezzo grado, il più marcato del 2025 ad oggi, dopo che negli ultimi tre anni era risultato molto caldo.

Ma veniamo alle dolenti note, legate all'andamento precipitativo. Iniziato sotto i migliori auspici con 29 mm caduti il giorno 1, nel corso del mese le due principali perturbazioni di origine atlantica che hanno raggiunto il Mediterraneo ci hanno visti ai margini, protetti dai contrafforti appenninici. In totale 6 giorni piovosi con un accumulo pari al 60% delle precipitazioni attese. L'autunno è normalmente la sta-

gione più piovosa, in questo periodo si gettano le basi per il ripristino delle falde acquifere che determineranno l'approvvigionamento idrico dell'anno seguente.

La storia meteorologica del nostro territorio ci mette in guardia da stagioni autunnali siccitose, spesso campanello d'allarme per l'estate successiva. Tra settembre ed ottobre sono caduti solo 81,8 mm di pioggia, circa il 30% del totale autunnale e

le proiezioni modellistiche su novembre non sembrano indicare un cambio di rotta. Negli ultimi 12 mesi abbiamo accumulato un deficit precipitativo intorno al 25%. Nel 2024, che ha chiuso in perfetta media, abbiamo avuto problemi di razionamento idrico estivo imputabili anche al siccitoso autunno 2023 (134,7 mm). Quest'estate, al contrario, non ci sono stati grossi problemi grazie soprattutto al generoso autunno 2024 (426,6 mm).

Ma attenzione, se a fine agosto eravamo in vantaggio di 120 mm rispetto all'anno scorso, settembre se lo è «bevuto» tutto e a fine ottobre ci ritroviamo con 130 mm in meno. Certo ci sono ancora inverno e primavera che potranno riequilibrare la situazione, fatto sta che la stagione più piovosa, ad oggi, è decisamente deficitaria.

Dando uno sguardo come sempre al passato, nell'800 la prima neve sui monti già agli inizi di ottobre non destava scalpore, anzi, già settembre poteva regalare le prime vette imbiancate. Anche il '900 ci ha regalato emozioni. Un episodio sicuramente raro è rappresentato dalla famosa grandinata del 1º ottobre 1943, quando un violento temporale scaricò in poco più di un'ora, tra le 14:50 e le 16:00, 49 mm di precipitazioni, prevalentemente sotto forma di grandine, con importante accumulo al suolo di circa 30 cm. Al termine del fenomeno il primo scioglimento della massa gelata formò uno strato liquido di scorrimen-

UN CASO CLAMOROSO

Nel 1943 in poco più di un'ora un violento temporale produsse 30 centimetri di grandine al suolo

to tra i selcini della pavimentazione stradale, più caldi, e la massa di chicchi di grandine, dando vita ad una sorta di valanga, quella che una volta veniva detta «bottaccio» ma che era indotta dall'uomo per liberare le ripide strade dai residui di neve in scioglimento nel centro storico.

L'unica documentazione fotografica rinvenuta riguarda Porta Valbona e l'adiacente Borgo Mercatello dove si vedono persone che scavano nella massa compatta e compressa accumulata a ridosso dell'arco, di altezza superiore al bacino, temendo che qualcuno potesse essere stato travolto e trascinato a valle. Per quel che sappiamo nessuno si fece male e l'episodio si concluse nel più romantico dei modi con l'apparizione in cielo di uno splendido arcobaleno, perché prima o poi, torna sempre il sereno...